

Ma al Senato la legge rischia grosso Numeri incerti e mezzo Pd è in rivolta

Il renziano Tonini: la riforma va fatta anche se così non mi convince

Retroscena

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

In teoria, con M5s, Lega e Fdi che votano insieme al Pd, la legge sui vitalizi dovrebbe passare anche al Senato senza problemi. Ma la teoria, spesso, non tiene conto di tante variabili e sono in molti a ritenere che il voto di ieri di Montecitorio sia solo il primo tempo di una partita che a palazzo Madama potrebbe complicarsi parecchio per Matteo Renzi.

Il leader Pd ha voluto fortemente l'accelerazione sulla legge presentata dal suo capo della comunicazione Matteo Richetti e il capogruppo Ettore Rosato è riuscito ad evitare che il malumore di tanti deputati Pd si trasformasse in voti contrari in aula. Con il Pd compatto nel voto, anche il dissenso dei centristi di Angelino Alfano e del Centro democratico è stato irrilevante a Montecitorio. Ma, come dice sornione Fabrizio Cicchitto di Ap, «il Senato è imprevedibile, lì la partita è aperta: aspettiamo con curiosità di veder cosa capiterà...».

Innanzitutto, i numeri al

Senato sono diversi e anche con il soccorso di 5 stelle, Lega e Fdi il margine è esiguo, se si sfilano i centristi e magari anche Mdp, che alla Camera ha scelto l'astensione. Pd, grillini e leghisti, sommati, fanno infatti 146 senatori, 15 in meno di quelli necessari per assicurarsi la maggioranza.

Paolo Corsini, senatore di Mdp, non ha dubbi, anche se precisa di parlare a titolo personale: «Io voterò contro, lo posso dire fin d'ora perché ritengo questa legge anticonstituzionale. Ho votato no anche alla riforma della Costituzione per queste ragioni... Il problema dei vitalizi, se si vuole, si può risolvere ponendo un tetto oltre il quale non è possibile ricevere ulteriori emolumenti. Questo va nel senso della sentenza della Corte costituzionale».

Ma il vero fronte potrebbe aprirsi proprio dentro al Pd dove non c'è solo Ugo Spalletti ad essere contrario alla legge. Come spiega chiaramente

un senatore democratico, che chiede di restare anonimo: «Così com'è adesso è un provvedimento chiaramente incostituzionale e apre la strada alla revisione delle pensioni di tutti, anche per chi non è parlamentare... Diciamo che lavoreremo per migliorarlo, faremo una legge che spieghi che non vogliamo privilegi ma che sia sostenibile. Il capogruppo Luigi Zanda è il primo ad essere consapevole dei rischi di incostituzionalità di queste norme».

Certo, c'è da vincere la resistenza di Renzi, ma qui il senatore Pd lascia intendere che la battaglia potrebbe farsi dura e qualcuno potrebbe piazzare una mina lungo il percorso: «Pensi a cosa accadrebbe se mettessimo un emendamento che estende la Richetti a tutti i dipendenti pubblici, anzi a tutti coloro che hanno maturato una pensione col retributivo... A quel punto sarebbero gli italiani a chiedere di non farlo».

Cicchitto, che ieri alla Camera ha pronunciato la dichiara-

zione di voto per Ap parlando di una «giornata molto triste e grave», spiega: «Nessuno ha certezze, ma il Senato è un'autentica roulette russa per tutti, in primo luogo per Renzi. Anche alla Camera solo metà gruppo Pd ha applaudito Rosato». Pino Pisicchio, presidente del gruppo misto alla Camera, contrario alla legge, la vede così: «Non credo che il Senato bloccherà la legge. Ma sono convinto che ci sarà un ampio rimaneggiamento».

Persino uno come Giorgio Tonini, che ha sempre sostenuto Renzi in questi anni, spiega: «La legge va fatta, ma così non mi convince. Intanto perché il bilancio di Camera e Senato rimane per metà dedicato alla previdenza. E si arriva al risultato paradossale che le nuove regole varrebbero per i parlamentari ma non per i dipendenti di Camera e Senato... Un esito grottesco, ci si accanisce sugli ex parlamentari, in modo anche un po' sgradevole. Dobbiamo fare le cose serie, altrimenti sono parole in libertà».

© BY NC ND ALIUNTI DIRITTI RISERVATI



**Roulette
russa**
Così ha
definito
il Senato
Fabrizio
Cicchitto,
parlamentare
di Alternativa
Popolare



15
voti mancanti

Se si sfila Mdp, il Pd
con Lega e M5S non
raggiunge la maggioranza

40%
Il taglio

Secondo l'Inps
la pensione si ridurrebbe
al 60 per cento